

## Massimo Teodori: STEVE JOBS E IL SOGNO AMERICANO

Auditorium del Maxxi – 4 ottobre 2012.

A me il compito di parlare di Steve Jobs dentro il “sogno americano”. O - meglio - di capire di cosa parliamo quando inquadrriamo il personaggio Jobs nel “sogno americano”.

“*American dream*” è un concetto vago che provo a dipanare in poche parole per comprendere come e perché Steve Jobs a pieno titolo ne fa parte.

Quando quattro secoli fa i primi coloni puritani arrivarono in terra americana, si ritenevano investiti di una missione. Sbarcati nella Nuova Inghilterra, erano convinti che la divina provvidenza li avesse condotti in un luogo dove avrebbero dovuto fondare una “Nuova Gerusalemme”. Pensavano di essere il “popolo eletto” che lottava contro Satana per dimostrare la gloria di Dio di cui erano gli inviati in terra. Si ritenevano investiti del compito di edificare una società industriosa e virtuosa che sarebbe servita a modello per tutto il mondo. E l’umanità intera avrebbe un giorno imitato “la città sul colle” eretta in America.

Questa impronta originale resta impressa nei secoli nell’uomo americano. Ma cos’è l’*uomo nuovo* e perché gli americani hanno sempre ritenuto di essere “diversi”?

La risposta, oltre che nell’originale presunta missione divina, sta soprattutto nell’esperienza che l’americano, diversamente dall’europeo, ha affrontato per secoli costantemente proiettato nella conquista del mondo intorno a sé. E’ la grande epopea della *frontiera* che nell’Ottocento spinge l’americano a impadronirsi di tutto il continente, dall’Atlantico al Pacifico, e poi si tramuta nella conquista di altre frontiere, nuove ed audaci di tipo culturale, scientifico, economico e tecnologico (Si pensi, ad esempio, all’uomo sulla luna).

*Individualismo, Dinamismo e Successo* sono i concetti chiave per comprendere la peculiarità del sogno inseguito dall’americano in forme diverse nel tempo, sospinto da una grande tensione che ha reso coesa l’intera popolazione.

*Individualismo* - Ogni americano pretende di essere lasciato libero di esplorare il suo individuale significato dello Spirito divino al fine di realizzarsi pienamente. Non a caso l’eco di tale

atteggiamento si trova nel *Bill of Rights*, la carta dei diritti, il primo testo costituzionale moderno incentrato sui diritti dell'uomo.

Lo spirito americano detesta tutto ciò che costituisce un confine chiuso e l'impossibilità di andare oltre, di conquistare l'inconquistabile: nelle vene dell'uomo americano è impressa, l'impronta della grande avanzata verso Ovest con tutta l'esaltazione della potenza eroica individuale, nel bene e nel male.

Da qui nasce l'orizzonte che viene sempre spostato in avanti nel perseguimento del successo, strettamente intrecciato con il perseguimento della felicità, principio iscritto nel preambolo della dichiarazione di Indipendenza.

Questo *eccezionalismo americano* si esprime nel culto dell'uomo comune capace di plasmare una civiltà, ritenuta "nuova", "migliore", universalmente valida, a condizione però che possa svilupparsi sotto il segno della assoluta libertà.

*Libertà* è dunque la parola magica dell'America. Non c'è sviluppo della persona senza libertà, non c'è economia efficace senza libertà, non c'è società aperta senza libertà, non c'è innovazione culturale, tecnologica e scientifica senza libertà. Non c'è progresso senza libertà.

E' in questa tradizione, al tempo stesso culturale, politica e religiosa, che può nascere il *Titano*, l'uomo che crea, innova, produce quello che sembrerebbe impossibile produrre, partendo dal nulla e senza il supporto dello Stato, della classe e della politica, guardando solo a se stesso e alla propria immensa fiducia nell'uso personale della libertà.

Tutti conoscono i grandi *tycoon* americani che spesso si sono fatti da sé ed hanno reso grande non solo l'economia ma l'America tutta. La figura del *businessman* individualista, di successo e capace di fare cose impensabili centrale nella civiltà americana: è quello che Theodore Dreiser chiama il *Titano*.

Mentre altre civiltà hanno perseguito come missione collettiva la saggezza, la bellezza, la gloria militare, l'ascetismo, il *businessman americano* persegue l'espansione dei propri profitti facendo leva sulla creatività, il lavoro, l'innovazione, l'organizzazione, sempre sospinto da un impulso interiore libero da lacci e laccioli esterni.

**Questa è la storia dell'America.**

**Ed è solo dentro questa storia che ha potuto  
giganteggiare Steve Jobs.**